

ANCORA MINCHIATE

Santoro usa Borsellino per attaccare Silvio

Altro fango sul premier, riesumato il giudice ucciso dalla mafia

Mantovano: Spatuzza premiato dopo aver fatto il nome del premier

■ ■ ■ FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ «...Eppure queste minchiate rischiano d'essere prese sul serio». Minchiate.

La voce inquieta di Marcello Dell'Utri fa da prologo al palermitano quartiere Brancaccio, dominato dalla ferocia mafiosa, dal pizzo e dai delitti dei fratelli Graviano che «vivono in una *suite* del S. Paolo Palace» e un piano sotto ai carabinieri, almeno secondo le testimonianze a congiuntivi sghembi degli imprenditori locali. L'Annozero di ieri, sotto il titolo -appunto- di "Minchiate" pesca nel *cotè* del Silvio Berlusconi in odore di mafia che denuncia i giudici in odore di eversione. La tesi di Santoro, stavolta non ha increspature, sin dall'inizio (ma è bravo a bloccare gli applausi del pubblico militante): «Gaspere Spatuzza pare sincero nel suo ravvedimento...». Pare. Spatuzza. Il "cristiano" che sguagliava bambini nell'acido. Se non sono, appunto, minchiate. E le "minchiate" santoriane stavolta contano sull'anteprima dell'intervista proibita a Paolo Borsellino (bella), il cui contenuto è Cosa Nostra che s'interessa a Silvio e lo stalliere Mangano "che diceva *cavalli e magliette* per dire droga". Tale intervista pubblicata in edicola dal Fatto è anche una spudorata promozione agli amici Travaglio e C.; ma, insomma, è utile allo scopo.

E lo scopo, stavolta, più che dai servizi, s'intravede nel talk in studio. Da qui la voce agli ospiti. Antonio Di Pietro chiede di accertarsi che le dichiarazioni del pentito Spatuzza che dà Berlusconi mandante delle stragi del '92 non siano minchiate; senza pensare che in quell'anno Silvio era impegnato nel lodo Mondadori o, al massimo, a fare il *casting* di Drive In. Il sottosegretario all'Interno Mantovano ribatte, con atti alla mano, che negli ultimi quindici anni Berlusconi da quelle accuse è già stato scagionato; e il resto sono minchiate giudiziarie, pentimento di Spatuzza -per ottenere lo *status* di pentito- compreso. Fotogramma successivo. Massimo Ciancimino che non ricerca "protezioni processuali"; e che riparla del papello berlusconiano attribuito da Provenzano oltre che della trattativa Stato-Mafia e conferma che non sono minchiate. Anche se, tecnicamente, non si afferra il senso di mandare in onda, allo stesso tempo, l'intervista registrata a Ciancimino di Ruotolo mentre Ciancimino e Ruotolo sono in studio. Semanticamente se non è una minchiata, è un pleonasmo.

Interviene l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli, al solito affabulante, non è in vena di minchiate e afferma che tutto quello che sapeva sui carabinieri Mori e De Donno i quali avevano chiesto carta bianca

sulla trattativa di cui sopra, l'ha saputo dai suoi collaboratori «de relato». «Adesso bisogna essere delicati...»: poche minchiate, chiosa Santoro. Poche. Ma subito eccoti in onda i simpatici intermezzi col solito pluriomicida Spatuzza dal solito processo/show, «Capaci ci appartiene», «via D'Amelio ci appartiene»; inquadrate astutissime su Marcello Dell'Utri che ascolta come il processo fosse quello a Socrate. Di Pietro s'inserisce dell' «avvento di Berlusconi come normalizzatore del sistema con elemento di raccordo che si chiama Dell'Utri...»; e cita «Andreotti invischiato con la mafia fino al '90» (ma dopo il '90 fu Andreotti l'artefice delle più restittive leggi contro Cosa Nostra); e ricita i soldi di Berlusconi «dove li ha presi?...» e «Milano è stata costruita coi soldi di provenienza mafiosa». Roba un tantino surreale, e un po' stravecchia. Rimbomba, come un'eco, ancora il titolo della trasmissione. Ovviamente a metà trasmissione, nonostante lo stop intimato dalle Authority, scattano le docufiction nel dialogo immaginario fra Graviano e Spatuzza. Per riassumere. Pentiti che accusano premier, Dell'Utri che smentisce, la marchetta al Fatto di Travaglio, il *backstage* del Padrino tra due che «sembrano Ficarra e Picone», come dice Mantovano il migliore in campo a difesa dello Stato. Minchiate. Forse, nell'insieme, non è solo un titolo...